Anno III. TORINO Martedì 2 MARZO 1869 Num. 61.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino o tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

Non pare che siansi ancora potute superare le difficoltà che incontra la proposta del sig. Peruzzi. La maggioranza inclina sicuramente al principio di togliere al prefetto la presidenza della deputazione provinciale, ma variano poi le opinioni sul modo di applicarlo e sulle facoltà che si hanno a dare al presidente della deputazione. Il ministro dell'interno, il quale era ostile alla proposta, vedendola generalmente gradita, cercò di girare la difficoltà, proponendo che la questione si risolvesse quando venisse in discussione la legge sulla riforma della amministrazione comunale e provinciale.

Ma siccome questa non solo non fu ancora presentata, ma non si prevede neppure il tempo in cui si potrebbe presentare, la Commissione insiste perchè s'introduca nella legge bargoniana l'aggiunta del Peruzzi, specialmente credendo di vedere nella dilazione proposta dal sig. Cantelli una male celata opposizione.

Il *Corriere italiano* ha creduto di trovar il mezzo di salvar la capra e i cavoli proponendo l'approvazione di un ordine del giorno in cui la Camera dichiari di voler adottare la riforma proposta. Ma in ciò esso dà prova di un'ingenuità singolare, non volendo noi supporre ch'esso suggerisca quel mezzo per mandar alle calende greche un miglioramento desiderato generalmente.

Se si vedessero rispettati gli ordini del giorno approvati dalla Camera e si trovasse pertanto in essi una sicura guarentigia si potrebbe accettare quella proposta, giacchè non è in genere un buon partito l'inserire in una legge delle disposizioni, per cui si deroghi ad altre leggi, accrescendosi in tal modo la confusione che già si deplora nella nostra legislazione. Ma pur troppo degli ordini del giorno non si può far caso più che delle petizioni, che mandansi al Parlamento e non servono ordinariamente che ad ingombrare gli archivi. E quell'ordine del giorno potrebbe incontrare non miglior sorte del famoso relativo all'economia di trenta milioni sulle spese militari, grazie al quale la tassa della macinazione ottenne la sua scarsa maggioranza. Ora abbiamo la tassa e non si risparmiarono i 30 milioni.

Noi perciò speriamo che la Camera, la quale crediamo già sufficientemente edificata sulle promesse del Governo, non vorrà, lasciandosi nuovamente illudere, perdere l'occasione che ora le si presenta, di far un passo nella via della libertà provinciale.

Tale quistione minaccia di essere il pomo della discordia. Il Ministro dell'interno è stizzito col sig. Peruzzi, che, senza pur consultarlo, ha posto biette fra i membri della maggioranza, gli pare di essere stato trattato con poco riguardo e si vede mancare il terreno sotto i piedi. Infatti nella destra alcuni si mantengono ancora fedeli a lui, ma altri cominciano a credere che non rappresenti più sinceramente i voti del loro partito e fanno buon viso al signor Peruzzi. Mentre questa questione trovasi tuttavia allo stato d'incubazione il nuovo scrocchio coi banchieri esteri è andato in fumo. In ciò convengono omai tutti i giornali e corrispondenti di Firenze. Ed anche in questo concordiamo colla *Gazzetta del popolo* di quella città e, com'essa, siamo contenti come pasque che il negozio sia andato a monte. Ma forse non è identico il motivo della nostra gioia.

Essa non vede di buon viso quei signori forestieri che ingrassano colle nostre sostanze e sicuramente non ha torto, e se si ha da fare un buon contratto è molto meglio lo facciano i nostri capitalisti, almeno così se lo Stato perde, restano però le ricchezze, nuova materia imponibile, in paese; ma per contro noi non amiamo che si riduca al lumicino colle spese di rappresentanza, colle medaglie di presenza, le perizie, i viaggi che divorano i profitti di certi lavori pubblici, colle spese per allevamenti di stalloni, state testè ancora aumentate dai rappresentanti della nazione, quasi non bastassero i milionetti già spesi per quello scopo, colle compre di palazzi per insediarvi con lusso i funzionari beniamini coi Consigli di Stato ove si crogiolano comodamente i ministri e i segretari generali che non servono più, colle pensioni accordate a chi potrebbe lavorare ancora venti anni per poter promuovere chi fa ressa per andar avanti.

Ora e ministri e senatori e deputati non si risolveranno mai a mettere un termine alle prodigalità finchè o in un modo o nell'altro potranno raccozzare dei denari. I nostri rettori si trovano nella condizione dei figli di famiglia spensierati, i quali fanno degli accatti a babbo morto e spendono finchè trovano denaro. Ma questi, se non rinsaviscono, si possono pure interdire, mezzo che per nostra disgrazia non si può usare con coloro che dispongono della pecunia pubblica.

Siamo dunque ridotti al punto di dover desiderare che non ispendano più, per non poter più trovar denaro. Non è egli vero che, se si fossero trovati alcuni anni sono in questa dura necessità, noi non saremmo presentemente in tante strettezze? che non vedremmo ridotti i nostri crediti verso lo Stato a meno della metà di ciò che erano venti anni sono? Il credito è una gran bella cosa per chi sa e vuole usarne prudentemente, ma per chi ne abusa non è che una sorgente di disastri. E altro perciò non resta che desiderare che i nostri ministri trovino alle loro proposte di accatti continue ripulse.

Se questo accadrà, sarà giuocoforza far sì che la spesa non vinca l'entrata, e allora, meglio che non coll'alienazione dei beni ecclesiastici e colla vendita dei prodotti del lotto, vedremo rinascere la fiducia pubblica, s'intraprenderanno opere pubbliche veramente utili, e il corso forzato cadrà di per sè stesso.

Mantova, 28. — Ci si scrive da Mantova che una apposita Deputazione di quella Provincia sta per recarsi a Firenze onde prendere concerti col Governo centrale sul modo più pronto e più sicuro di attuare il vitale progetto di congiunzione delle ferrovie mantovane con quelle dell'Italia Centrale sia per Legnago, sia per Ostiglia, sia per Borgoforte.

Pare che la linea d'Ostiglia sia quella che tornerebbe più gradita alla città di Mantova, sebbene trovi un serio ostacolo nella larghezza imponente e nella corrente rapidissima che ivi presenta il Po. La Deputazione sarà presentata al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei lavori pubblici dall'onorevole deputato Sartoretti.

SOCCORSO ALLA STAMPA LIBERA.

La persecuzioni alla stampa, il volerle imporre silenzio non con le buone ragioni, non correggendo l'amministrazione, non riformando gli ordinamenti difettosi ma colla sciabola, non fa che alienare gli animi dal Governo, rendendolo così più debole ed impotente.

A Parma il Governo credette, in occasione dei disordini sul macinato, di rivolgere tutte le sue ire contro il *Presente*. Ne soppresse la pubblicazione e ne incarcerò scrittori e gerente. Ciò rivoltò profondamente gli animi, e generali e non sterili simpatie si sollevarono a favore del foglio liberale il quale ora inserisce ogni giorno lunghe liste di sottoscrizioni che si quotizzano per indennizzare quel giornale de' patiti travagli.

Questo fatto nella sua semplicità è il più manifesto segno che la condotta del Ministero produce ogni dì una maggiore alienazione degli animi dal Governo.

Queste sottoscrizioni sono in gran parte raccolte nel Parmigiano; oggi però ci arriva una noterella di sottoscrittori, che essendo raccolta a Racconigi, noi ci affrettiamo di inserire:

Dottore G. Rossi cent. 50 — Giachino Nicola 20 — Costa Carlo 50 — Dominici Luigi 15 — Sona Sebastiano 25 — Francesco Gastaudo 15 — S. L. 10 — Gallesio Cristoforo 15 — Rayna Giacomo 20 — Mottura Tommaso 25 — F. Olivero 10 — Tesio M. 15 — A. Ferrero-Gola L. 1.

LE CONFERENZE DEL NOSTRO COMIZIO AGRARIO.

Nella Conferenza di venerdì, 21 febbraio, l'egregio socio avv. *Pasquali*, al quale era stata riservata facoltà di parlare, intrattenne l'assemblea intorno all'organamento del Credito fondiario, così e come ora funziona con tanto utile nel nostro paese, e si diffuse particolarmente sulla natura e sulla portata della *cartella fondiaria*, che egli, con tutta giustizia, vorrebbe più conosciuta e più accreditata dalle popolazioni rurali come moralizzatrice e benefica. Moralizzatrice, perchè combatterebbe i giuochi di azzardo, quasi sempre rovinosi per la smania delle subite fortune; benefica, perchè libererebbe l'agricoltura dagli artigli dell'usura, la quale, specialmente nelle campagne, succhia la possibilità persino del risparmio. Desidera il Pasquali compenetrata nelle masse la persuasione dell'ottimo e sicuro impiego che si farebbe del proprio denaro in queste cartelle, impiego che si può e si deve consigliare a tutti i padri di famiglia i più circospetti e previdenti.

La cartella fondiaria presenta per verità tutte quelle garanzie che nessun privato potrebbe mai da sè sola ottenere: ipoteca sopra fondi liberi di un valore doppio della somma anticipata, stima preventiva del fondo, assicurazioni, esami scrupolosi di documenti, ciò quanto al materiale; e quanto al morale la tradizione mai sempre e religiosamente mantenuta dall'opera pia di S. Paolo della più onesta e specchiata amministrazione. Questa maggior *sicurezza* non compensa ad usura quella breve differenza che pare s'incontrasse nell'interesse del denaro impiegato?

Notò da ultimo come la cartella fondiaria sia un impiego accessibile a tutte le classi sociali, ai grossi superflui del ricco come ai limitati risparmi del piccolo agricoltore e dell'operaio.

Speriamo che i desiderii e i voti giustissimi dell'eloquente nostro socio, nell'interesse del paese e segnatamente dell'agricoltura, siano quanto prima esauditi, diffusa nelle masse la conoscenza e tenuta nell'alto conto che merita la *cartella fondiaria*.

Il relatore cav. Boselli richiamò in seguito i principii fondamentali del credito e ripetè la sua professione di fede di *liberista* anche in questa speciale questione del Credito fondiario.

Ragionò a lungo del modo con cui è applicata la legge in Piemonte dall'Amministrazione delle Opere Pie di S. Paolo, della quale disse l'elogio, sia per l'ordinamento da essa dato al Credito Fondiario, sia per le persone che la compongono e che hanno diritto alla generale fiducia.

Questa, come le antecedenti conferenze, fu numerosa di ascoltatori e completo il successo del relatore.

ARCOZZI-MASINO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio reca:

1. **La legge** (n. 4895) del 28 febbraio, che autorizza l'esercizio provvisorio de'bilanci dello Stato pel 2° bimestre 1869.

2. **Un regio decreto** (n. 4856) del 24 gennaio, con il quale a partire dal 1° aprile 1869 il comune di Cantonale (in provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Orio Litta.

3. 255 (*duecento cinquantacinque*) **nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Seduta del 1° marzo 1869.

Presidenza GALVAGNO.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 essendo presenti col Sindaco 42 consiglieri.

Sindaco. Invita il Consiglio a voler prima deliberare sul N. 5 dell'ordine del giorno. Si tratta di una dimostrazione d'onore ad un nostro concittadino perduto, all'illustre Paleocapa.

Si legge il rapporto della Giunta (24 febbraio) in cui si tesse l'elogio di Pietro Paleocapa come cittadino e come scienziato. La Giunta propone che la veneranda salma venga nel nostro Camposanto riunita nel tumulo N. 166 agli altri illustri estinti.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Ferraris si scusa se egli parlerà di cosa non riflettente l'ordine del giorno. Ricorda che venerdì scorso la Camera dei deputati con voto unanime adottò un ordine del giorno sui furti campestri e sull'urgenza di provvedervi. I municipii che tanto debbonsi preoccupare di tal questione saranno invitati a concorrere nell'opera di repressione di furti delle campagne. Chiede che il Consiglio voglia solennemente pregar la Giunta a far gli opportuni studi prima che il Governo faccia gli eccitamenti che si propone. Parla degli inconvenienti morali e materiali che derivano dai furti campestri.

Sindaco. Credo che il Consiglio unanime si associa ai desiderii espressi dal collega *Ferraris*. La Giunta prenderà in proposito tutti i provvedimenti necessari.

1. *Guardia Nazionale.*

Si legge il rapporto della Giunta sulla relazione dei commissari. Esso conchiude per la riduzione del servizio ordinario in via economica sulla base di due sole legioni.

Il Consiglio approva senza discussione.

2. *Musica — ordinamento.*

Si legge il rapporto della Giunta pel riorganamento della musica della Guardia Nazionale con riduzione del personale componente a 47 individui.

Baruffi appoggia le economie come la riduzione della Guardia Nazionale. Parla del grande credito che la nostra musica gode anco presso i forestieri.

Malvano non vorrebbe che la città s'impegnasse in lunghi contratti coi musicanti.

Noli dice che la paga ai professori componenti detta musica è tanto esigua che essi si vedono costretti a volersela, se non altro, assicurata per qualche anno. Il loro fondo di massa è inoltre costituito dalla ritenuta sulle loro paghe, ritenuta che non può farsi che poco per volta.

Il rapporto della Giunta è messo ai voti ed approvato.

Pietracqua domanda la parola e l'ottiene dal Consiglio quantunque la votazione sia già ultimata. Egli esprime il suo voto negativo al rapporto della Giunta. Non vuole economie che sappiano di grettezza: dice che la musica della Guardia Nazionale è quasi un'istituzione cittadina.

Rispondono al cons. *Pietracqua* il *Sindaco* e *Balbiano*.

3. *Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1868.*

Ottennero i maggiori suffragi i consiglieri: Duprè — Ferrati — Favale — Ara.

4. *Dazio — Bolletta di esportazione.*

Si legge la relazione del cons. *Trombotto* per l'erezione d'un nuovo locale destinato alla Direzione del dazio in causa dei nuovi lavori sopravvenuti.

Il Consiglio approva.

5. *Mercato erbaggi.*

Mentre si leggono i rapporti della Giunta, *Favale* fa osservare che tale questione che dovrà poi riferirsi ai tribunali, deve essere trattata in seduta privata. (*Sì, sì*).

Il Consiglio approva la proposta *Favale*. La seduta pubblica è sciolta (ore 9 3/4). Continua la seduta privata.

R. Accademia medica di Torino. — Il pericolo di venir sepolti bell'e vivi, benchè coi progressi della scienza e della legislazione si faccia sempre più lontano, non è però ancora di tanto rimosso, da poterne rimanere affatto tranquilli, e per non recare in mezzo fatti, che troppo rattristino i nervi dei lettori, basterà sapere che ancora ultimamente in Francia venne stabilito un premio per chi sappia trovare un segno sicuro di morte.

Si è appunto intorno a questo argomento che l'Accademia ebbe ad occuparsi nelle sue due ultime adunanze delli 19 e 26 febbraio scorso, prendendo le mosse da un elaborato rapporto del prof. Damaria, sopra l'opera del dott. Bianco di Fossano, *intorno alle pericolose conseguenze della morte apparente.*

L'autore di questo pregiato lavoro lamenta la insufficienza delle nostre leggi a prevenire consimili disastrose conseguenze: si scaglia contro l'uso barbaro di inchiodare i cadaveri nel feretro, e confidando per l'accertamento della morte solo nell'incipiente putrefazione, vorrebbe che d'inverno non s'interrasse il cadavere che 72 ore dalla morte, e 60 nella state.

Anche il relatore e con esso l'intiera Accademia s'associò nel desiderio di vedere finalmente le nostre leggi a questo proposito emendate secondo i più recenti dettami della scienza.

Il socio Marchiandi prendeva occasione da questo rapporto per mettere in chiaro l'incertezza dei varii segni della morte, raccomandando a' medici necroscopi l'uso di due stromenti, che per la loro sensibilità sono forse quelli, che meglio possono condurli nelle difficoltà dello accertamento della morte, prima che sopravvenga putrefazione: lo stetoscopio di Koenig per l'ascoltazione, e la macchinetta elettrica per saggiare la contrattilità elettrica muscolare.

Chiuse la discussione il socio Rizzetti, capo dell'ufficio d'igiene della città, dando la rassicurante notizia, che nei casi di dubbia morte, i nostri necroscopi sono muniti di quanto meglio la scienza possa desiderare: a prova dello zelante ed intelligente servizio dei nostri medici necroscopi, rileva il fatto, che in breve periodo di tempo poterono riuscire ben in due casi a trovare ancora vive persone già abbandonate come morte.

Rizzetti appoggia pure vivamente l'idea espressa dal Marchiandi di stabilire nella città qualche camera mortuaria, dove raccogliere, occorrendo, dopo qualche ora dalla morte, i cadaveri, specialmente della povera gente, che spesso è costretta tenerseli per 24 o 48 ore in una camera stretta, dove d'accanto al morto, e talora perfino nello stesso letto, è obbligata a giacere una intiera famiglia: scena di dolore e di miseria veramente rattristante, e ben poco consona ai comandamenti d'igiene!

Il segretario, A. MORIGGIA.

Spoglio di corrispondenze. — Il *venditore di legumi secchi* di ieri insiste sulle dichiarazioni da lui fatte sul modo con cui procede il servizio delle guardie municipali nelle loro contravvenzioni.

Prendiamo atto della sua insistenza e la passiamo a chi di ragione.

— Un bell'umore protesta contro i monumenti Bellono (ci si perdoni il nome storico) che non sono tenuti colla debita pulizia. Non saremmo venuti su quest'argomento che non odora acqua di Colonia, se l'appressarsi della calda stagione non richiedesse tutte le cure più assidue e diligenti in tal questione.

Collegio degli Artigianelli. — L'illustre professore di filosofia, teol. Pier Antonio Corte, conoscendo le strettezze in cui dee necessariamente versare un Istituto che, privo quasi affatto di redditi certi, mantiene ed educa oltre a 170 giovani, la massima parte gratuiti, veniva di questi giorni in sussidio al Collegio degli Artigianelli col cospicuo dono di lire 200 di rendita italiana.

L'Amministrazione del pio Istituto non trova miglior modo di attestare la viva sua riconoscenza al generoso benefattore di quello di pubblicare la lettera da esso indirizzata al Rettore del Collegio, la quale, mentre rende ragione del dono, onora altamente, coi sentimenti che esprime, chi la dettava.

Torino, 21 febbraio 1869.

Ill.mo Signore,

Fra i begli ed utili stabilimenti, e ve n'ha imbuondato, onde Torino può a buon diritto vantarsi, non ultimo di certo pel filantropico suo scopo, vuolsi annoverare il Collegio degli Artigianelli, da Lei con tanta cura e tanta sapienza diretto. Il perchè mi gode egli veramente l'animo di poter cooperare anch'io, nella misura delle tenui mie forze, a sovvenire in qualche modo ai bisogni in cui di presente esso versa, col cedere in pro del medesimo un'annua rendita di dugento lire. Non dissimulerò tuttavia, come la sia questa una parte di ciò che primamente io destinava alla fondazione d'un asilo infantile in S. Michele di Mondovì, mia patria, il quale però non si potè sgraziatamente condurre a buon fine, e si rimase un semplice mio progetto. Nè io qui mi farò a dichiararne i motivi, non amando rinfrescar la memoria d'un fatto per me doloroso assai, e che davvero non torna a grandissimo onore del mio paese.

Ora poi, nel consegnare alla S. V. Ill.ma la somma suddetta, io non intendo altrimenti di apporle condizione

nessuna. Tuttavolta però, qualora, salva ben inteso l'equità e la giustizia, potess'Ella, venendo il caso, accogliere nel benemerito suo Instituto un qualche povero ragazzo mio [conterraneo, la mi farebbe un ben grato servizio, ed io gliene sarei grandemente obbligato: conciossiachè in tal guisa e' mi parrebbe di avere, non a pien fallito il mio intento, e in qualche parte almeno, soddisfatto al primitivo mio desiderio.

Piacciale frattanto gradire i sensi di profonda stima ed osservanza di chi ha l'onore di protestarsi

Della S. V. Ill.ma

Umil. e devot. serv.
Prof. Pier Antonio Corte.

Società Gianduja. — Ci scrivono:

La Società Gianduja si è dimessa, e sembra che il motivo di tale determinazione sia stato il tenue concorso dei commercianti e degli esercenti alla soscrizione per le spese delle ultime splendidissime feste. Io propongo che cinquanta a cento fra i maggiori commercianti ed esercenti si uniscano e dichiarino nella più valida forma di garantire alla Società per concorso proprio e dei loro colleghi la somma, per esempio, di L. 30,000 per le feste carnovalesche del prossimo anno. A peggio andare, quando la soscrizione pubblica non producesse che 10,000 lire, i firmatari suddetti andrebbero perdenti di L. 200 caduno: forse perderanno meno assai, ed anche nulla. E quando pur perdessero le 200 lire, avranno essi fatto un sacrifizio maggiore di quello cui si espongono, e di quello cui per fatiche e pensieri soggiacciono da tanti anni i benemeriti componenti la Società Gianduja e tutte quelle balde e generose squadre di giovanotti che fanno del proprio le spese per i carri, i cavalli e le mascherate, che formano il più bell'ornamento delle feste?

Mi perdoni, ecc.

Suo dev.mo
X. X.

Teatro Regio. — Ieri sera il *Barbiere di Siviglia* non potè farla alla barba del pubblico che uscì dal teatro di cattivissimo umore. La Pozzoni fu però una carissima *Rosina*, e il pubblico la riconobbe e l'applaudì più volte di gran cuore. Degli altri possiam dire che alcuni di essi potevano fare assai più di quel che fecero, e tra questi il Brignole, artista che il pubblico cura ed apprezza e che ieri sera fu un poco abile *Barbiere*. L'orchestra benissimo, i cori altrettanto: speriamo che le successive rappresentazioni guariscano tutte le raucedini di ieri sera.

Adelaide Ristori scatena questa sera allo *Scribe* le ire di *Medea* contro il traditore Giasone. Se la grande attrice non ritroverà in Italia i milioni dell'America, siamo certi otterrà gli applausi sinceri e meritati di quanti in Torino amano l'arte nostra interpretata nella più sublime sua forma.

Ieri l'altro, annunziando la serata di beneficenza che avrà luogo venerdì sera al Carignano, abbiamo fatto uno sbaglio involontario d'annunzio. Non è una recita, è un *concerto*, e qual concerto! Ci si assicura che i palchi e le sedie furono già presi d'assalto. Le nostre patrone hanno un cuore troppo sensibile per non tener conto di tutti questi slanci caritatevoli con cui sono accolti i loro generosi inviti.

Buontemponi... *carnovale, maschere!* — Domani a sera al Gerbino gli impenitenti del Carnovale scuotono il giogo della Quaresima. È l'ultima festa della stagione invernale; vengono poi i sorrisi della primavera ed allora, addio maschere!

Oggetto ritrovato. — Trovasi depositata nell'uffizio di polizia municipale una *broche* in argento, stata rinvenuta il 19 dello scorso mese di febbraio.

La medesima sarà restituita al suo proprietario previe le volute indicazioni.

Un nuovo giornale! — Quest'annunzio che pare debba dare i brividi a tutti i posati lettori, noi lo scriviamo come una buona notizia. Il suo titolo è *Dante Allighieri!* Punto e basta.

Sequestro. — Il numero 17 del *Courè d' Turin* è stato sequestrato d'ordine del Procuratore del Re.

Monumento Cassinis. — *Convocazione dei sottoscrittori.* — Il Comitato costituito per la erezione di un monumento in memoria del comm. G. B. Cassinis invita i signori sottoscrittori ad intervenire all'adunanza che avrà luogo in Torino nel giorno 23 del prossimo marzo ad un'ora pomeridiana nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 5) all'oggetto di deliberare sul modo di esecuzione del monumento stesso e su quegli altri provvedimenti che occorreranno in proposito.

10ª nota di sottoscrizioni.

	Somma precedente	L.	13,076 50
Chiapirone avv. Mauro	»	5	»
Capriolio avv. P. L. P. C.	»	10	»
Gabetti Carlo architetto	»	25	»
Meynardi Carlo	»	40	»
Peyrone prof. Michele	»	20	»
Petrino fratelli Oreste e Luigi	»	20	»
Gerini Virginio avv. coll.	»	5	»
Baracco barone Giovanni dep.	»	100	»
Gallo cav. consigliere d'appello	»	20	»
Chiora caus. Carlo P. L.	»	5	»
Baravalle caus. G. B.	»	10	»
Vercellino tipografo	»	15	»
	Totale	L.	13,331 50

Avv. Mongini.

Il cav. Bonafous Alfonso. — Al 28 del mese di febbraio ora scorso, spegnevasi in Lione, per la morte del cav. Bonafous Alfonso, un'operosa e nobile vita.

Sebbene francese di nascita (nacque a Lione nel 1810) fu e si conservò sempre piemontese di cuore e di affezione.

In Torino passò quasi intera la sua vita; qui esercitò il commercio avito, dal quale cessò solo tre anni fa, ed in tale esercizio contribuì potentemente colla sua colta e vivace intelligenza, colla somma onestà di carattere, e segnatamente coi cortesi e nobili suoi modi, a cementare vieppiù la fama della probità piemontese.

Egli era fratello a quel Matteo Bonafous il di cui nome la scienza riverisce con amore e ricorda con affetto e riconoscenza.

Usò sempre delle ricchezze che onoratamente e gradatamente seppe acquistarsi, con vera munificenza a pro dei miseri.

La sua immatura perdita sarà lagrimata da tutti i buoni.

Incendio. — Oggi (1° marzo) verso l'una pomeridiana appiccavasi il fuoco alla cascina detta *La Grangia*, fuori della barriera di Orbassano, di proprietà del signor Carlo Simondetti.

Furono pronti i soccorsi, e coll'aiuto di due grosse pompe idrauliche municipali dirette da molte guardie a fuoco, e col concorso di parecchi cittadini, si giunse ben tosto, se non a domare il fuoco, almeno a circoscrivere i danni.

Il fabbricato civile fu salvato. Tutto era assicurato.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

1° marzo

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	730,3	3,0	3,6	61	NE debole	ser. nuv.
9 a.	730,0	5,2	3,5	51	NE debole	n. p. s.
12	727,2	9,9	4,0	43	NO debole	coperto
3 p.	724,6	9,1	3,4	40	NE forte	coperto
6 p.	725,6	6,3	3,6	50	NE forte	coperto
9 p.	728,0	5,4	4,4	66	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 2,9; massima 11,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 2 2,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
3 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 55 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 6 8.

Nascere della **Luna**, ore — passaggio al meridiano, 3 39 matt. — tramonto, ore 9 55 matt.

Giorno della luna 20°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 1° marzo 1869.

Allasón cav. avv. Ernesto, d'anni 46, di Torino, pittore — Pastore Gasparo, id. 31, di Torino, contadino — Scaraffiotti Giuseppe, id. 22, di Torino, calzolaio — Cornero Antonia, id. 32, di Torino — Ricca Agostina, id. 8, di Piobesi — Garis Gaetano, id. 64, di Piobesi — Boetti Giuseppe, id. 73, di Morozzo — Cibrario Luigi, id. 9, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 1° marzo 1869.

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

PRONTUARIO RIASSUNTIVO della 5ª estrazione del Prestito Nazionale 28 luglio 1866, seguita in Torino il 1° marzo 1869.

Cifre determinanti la vincita	Quantità delle iscrizioni vincenti	Premi
8345050	1	5,000
06030	36	1,000
573121	3	500
467135	1	100
7139	353	100
972148	3	1,000
584148	1	5,000
799179	1	100
236	3533	100
45263	35	500
1722281	1	500
896287	3	1,000
341298	4	500
53356	35	500
55470	35	5,000
178500	4	100
170533	4	500
908580	1	100,000
1240593	1	50,000
1895640	1	50,000
904070	3	5,000
674	3532	100
657685	3	1,000
8702	353	100
488703	4	500
095706	4	1,000
352713	3	500
311741	4	1,000
313758	4	500
865763	3	1,000
767	3532	100
465771	1	500
046824	4	1,000
264849	4	1,000
6860	353	100
1835874	1	1,000
67879	35	500
48029	35	500
79974	35	100
55978	35	1,000
611983	4	500

Ci scrivono:

Firenze, 28 febbraio (sera).

Ho voluto constatare in che consistesse precisamente quella nuova convenzione della quale ragionano i giornali, e la quale avrebbe per effetto di modificare la stipulazione stata convenuta l'anno scorso tra il Governo e la Società costruttrice delle ferrovie Sarde.

Non so se sappiate che la concessione di codeste ferrovie fu successivamente connessa e poscia fatta indipendente da altre operazioni importantissime per la Sardegna, la spartizione cioè e la coltivazione dei terreni già ademprivi. Se si esaminano le quattro o cinque convenzioni le quali furono stipulate dacchè si ragionò una prima volta di ferrovie Sarde, si scorge come l'insuccesso dell'intrapresa siasi costantemente voluto attribuire all'essersi adottato il primo od il secondo sistema. L'anno scorso si era sciolto ogni legame tra l'una e l'altra operazione; ora lo si vorrebbe ristabilire. In tanta instabilità di pareri questo solo è sempre certo: che il capitale necessario per l'assunzione della intrapresa si raccatta a stento e che in ogni caso, per tempo assai considerevole, il tesoro dovrà sobbarcarsi a non lieve onere per anticipazioni, finchè i lavori non saranno condotti a buon punto, e pel sussidio chilometrico non appena le linee saranno aperte — in tutto od in parte — al pubblico esercizio. Senza disconoscere i titoli che la Sardegna possa avere ad un trattamento analogo a quello delle altre provincie, è lecito porre nello interesse stesso dell'isola il quesito, se non convenga anzitutto preparare alle future ferrovie un terreno più favorevole.

Son giunte da Tunisi a Firenze pessime notizie, le quali hanno recato non lieve sgomento nelle case commerciali di qui, le quali hanno numerosi e rilevanti rapporti colla Reggenza. Quell'ultima apparenza d'amministrazione, la quale risultava dalle Commissioni straniere incaricate del servizio di determinate conversioni di debito fluttuante, è ora venuta affatto meno. Mentre le Commissioni si affaticano a raggranellare poche piastre colla vendita dei buoni e coll'esazione delle imposte indirette, per cui fu loro concesso il monopolio, il Bey e gli agenti suoi esigono clandestinamente le tasse, oppure inondano il mercato di titoli equivalenti a quelli dei quali s'era già fatta una prima cessione. I lamenti si fanno sempre più insistenti e vivaci — ma le cose sono giunte a tal segno che non si scorge nemmeno più la possibilità di un rimedio. Le negoziazioni sono del tutto arenate ed i negozianti stranieri attendono esclusivamente alla liquidazione dei proprii interessi, liquidazione che per i fatti sopra accennati si compie lentissima e poco profittevole.

Rustem Bey è di ritorno a Firenze da Nizza, ove si fermò a rendere gli ultimi onori a Fuad pascià.

Corre voce di gravi dissensioni in seno al Ministero ed anche tra i membri della maggioranza. Nessuna delle due questioni amministrative, delegazioni governative, abolizione delle presidenze prefettizie, avrebbe potuto essere risoluta.

In questo momento al Ministero della marina si tratta dell'armamento di una squadra ma si è discordi sulla scelta del comandante. Un forte partito della marina vorrebbe destinato al comando di essa S. A. il principe Amedeo. Pare per contro che altri voglia che il principe compia prima il viaggio d'istruzione da tanto tempo annunziato. (*Opinione Nazionale*).

Leggesi nella *Riforma*:

Ci si dice che la Commissione per la legge amministrativa, in seguito alle intelligenze prese col Ministero, avrebbe deciso di insistere sulle delegazioni governative, e di non abbandonarle che nel caso in cui si manifestasse tale opposizione da renderne sicura la repulsa. Noi non possiamo credere ad un siffatto compromesso, che si risolverebbe in una completa ritirata del terzo partito dal suo campo di battaglia.

S. M. ha accordata la grazia della vita al bersagliere Aronne Ajani di Brescia, condannato nel capo dalla Corte militare di Catanzaro e dal Supremo Tribunale di guerra per omicidio commesso nella persona del suo sergente.

Duello e suicidio sono due mali sociali che tengono dell'epidemia.

Dopo i duelli di Napoli, dopo quello funestissimo di Torino ora leggiamo che a Bologna si è aperta una tomba per raccoglierví il cadavere di un giovine patrizio, vittima della più stolta utopia sociale.

Ecco quel che leggiamo nell'*Indipendente* di Bologna:

« Un duello, di cui da parecchi giorni si parlava nella nostra città, ebbe luogo ieri mattina, alle ore 7, tra due giovani patrizi bolognesi, appartenenti a due delle più notabili famiglie, il marchese Francesco Pizzardi, ed il marchese Giuseppe Massacoratti. L'arma fu la pistola; alla distanza, dicesi, di dieci passi; il duello avvenne a Cà Selvatica nel comune di Bazzano. Al primo colpo il marchese M., ferito alla tempia, rimase cadavere.

« Questa notizia ha prodotta la più dolorosa impressione nella nostra città. Ieri era il discorso generale, e tutti se ne mostrano profondamente rattristati. »

Leggesi nell'*International*:

Siamo stati i primi ad annunziare un progetto affacciato dal Governo francese, affine di riserbare alla morte di Pio IX la tiara pontificia al principe cardinale Bonaparte.

Da nuove informazioni che ci giungono risulta che il cardinale Antonelli non si opporrebbe affatto al desiderio manifestato dal sig. Banneville di far cambiar nel prossimo Concilio ecumenico le leggi canoniche, in forza delle quali i prelati italiani sono privilegiati per l'innalzamento al pontificato.

ESTERO

LA SESSIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI A BERLINO.

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

23 febbraio.

La sessione della nostra Camera dei deputati si avvicina alla sua fine, senza che il ministro degl'interni conte di Eulenburgo, abbia proposto, come lo promise pure al cominciamento della sessione, il suo progetto di una legge riformatrice dell'amministrazione e rappresentanza dei distretti.

Chi sa che se la Prussia antica possiede, non ostante una grande misura di *selfgovernment* nell'amministrazione dei distretti (i così detti Kreise), tuttavia la rappresentanza delle popolazioni dei distretti quale è attualmente ordinata, non corrisponde allo stato di coltura d'oggidì, deve rimpiangere la lentezza del conte d'Eulenburgo.

In Prussia havvi in questo riguardo due partiti che si combattono tanto più vivamente quanto gl'interessi loro rispettivi sono più opposti. Sono i feudali dall'una parte ed i borghesi dall'altra; i primi possedendo da lungo tempo l'amministrazione dei distretti, ed i secondi esigendo una riforma che darebbe ad *ogni suddito del re*, senza alcuna restrizione, il diritto di contribuire all'amministrazione del primo ed infimo corpo che costituisce lo Stato prussiano — il Kreis — pel semplice mezzo di portarsi candidato alle elezioni periodiche che forniscono i membri della Dieta del distretto (il così detto Kreistag).

Naturalmente in questo conflitto d'interessi favoriti e d'opinioni individuali entra per molto la vecchia massima del nostro primo ministro che è: ogni vita costituzionale non è che un compromesso, ed il progetto del conte d'Eulenburgo non è di soddisfare compiutamente al partito che vuole una riforma radicale della legge elettorale per le Diete dei distretti, ma certamente non può tendere ad altro che a riconciliare d'un modo tollerabile gl'interessi dei feudali con quelli dei borghesi che — bisogna pur dirlo — sono ancora *homines novi* in questo ramo d'amministrazione.

Più io medito le cose, più devo dar ragione al conte di Eulenburgo di non precipitare troppo quest'affare, il quale a noi sembra uno dei più importanti della nostra monarchia, perchè sento vivamente che l'organizzazione antica dei distretti — benchè oggi non più consentanea allo spirito di un popolo che inviava immediatamente dal suo grembo due battaglioni di padri di famiglia vecchi tra i 35 e 40 anni contro i cannoni di Langensalza — ha pure moltissimo contribuito a sviluppare la forza della monarchia, prendendo da lungo tempo per base questa massima: « che il Kreis si amministra lui stesso. »

Del resto, il conte d'Eulenburgo fa tutto il suo possibile, malgrado la sua indisposizione corporale, per incamminare la riforma dell'amministrazione dei distretti. Il suo progetto è conchiuso e fatto, ed egli ha da circa quindici giorni invitato 13 membri della Herrenhaus e 17 della Camera a studiare, in guisa di Commissione straordinaria, il suo progetto. Però non c'è più speranza che la legge si faccia ancor quest'anno.

Vi sono parecchi conoscitori di questa questione che dicono che la Camera ebbe torto ad adottare una legge che provvede ai bisogni dei maestri di scuola rurali, perchè questa legge riguarda gl'interessi dei distretti. Ma non hanno ragione; perchè il principio consacrato dal Governo attuale si è di *dotare* più e più i distretti così bene che le provincie *coi mezzi dello Stato*. Questo principio è molto sano e riguarderà poi alle diete dei distretti il distribuire i mezzi dello Stato, conceduti dalla Camera prussiana, fra i maestri di scuola rispettivi.

La detta legge sull'ammegliorazione dei salarii dei maestri di scuola è una delle più importanti di questa sessione. Poi ebbevi una lunga deliberazione della legge sull'organizzazione amministrativa della provincia d'Annover, di cui mi rincresce non aver avuto occasione di scrivervi nel suo tempo.

Il risultato di queste deliberazioni si fu che i corpi amministrativi dell'Annover non vennero ancora cangiati. Infine ebbevi la legge sul sequestro dei beni dell'ex-re d'Annover e dell'ex-Elettore d'Assia, che fece tanto parlare — *faute de mieux* — i giornali francesi e di cui vi scrissi in esteso.

Ecco i punti più soprastanti di questa sessione della Camera prussiana; presto vi tratterrò delle deliberazioni del Reichstag.

GIORGIO STEPHENSON.

III

Continuazione e fine, vedi num. 40 e 42.

L'invenzione delle ferrovie è fatta; e Giorgio Stephenson d'un tratto è diventato, agli occhi di tutti, un grand'uomo; l'umile operaio d'un tratto percorse tutti i gradini della gerarchia sociale; in Inghilterra, paese di libertà, paese ove non sono organizzate dal Governo quelle società di mutuo incensamento che da noi trovano principal appoggio nelle istituzioni governative, tali rapide ascensioni non sono straordinarie, il lavoro e l'intelligenza sempre colà ricevono quel premio, che da noi spesso è negato al merito per favorire i faccendieri intriganti ed adulatori; qui è paese d'accentramento, là è paese di libertà.

Giorgio Stephenson è d'ogni parte consultato e l'Inghilterra non parla che di lui.

— Credete voi, gli diceva un ingegnere, che giammai si possa arrivare a traversare le maremme di Chat-Moss, e che giammai quella melma liquida possa sopportare una delle vostre locomotive?

Così diceva un ingegnere al nostro Giorgio.

— Con la grazia di Dio, rispondeva Stephenson, noi traverseremo la maremma di Chat-Moss e congiungeremo con una ferrovia Manchester con Liverpool.

— Egli è pazzo, disse ad alcuno l'ingegnere.

Otto giorni dopo Stephenson dava l'assalto a quell'immensa torbiera. Tutti gli abitanti dei dintorni dicevano: « è impossibile! » esso rispondeva: « perseveranza! » ed il 1° gennaio 1830 i viaggiatori traversavano in ferrovia Chat-Moss.

Oggimai non vi è più problema insolubile; e ad ogni obbiezione Stephenson rispondeva: « non dimenticate che voi potete correre in ferrovia da Manchester a Liverpool per Chat-Moss. »

Questa fu una delle sue più segnalate vittorie, e questo vittorioso padrone del lavoro e della meccanica restò sempre modesto ed attivo qual si era nella giovinezza. Alzavasi col sole nell'estate, prima del sole nell'inverno. Gli si conduceva tutto sellato il suo piccolo cavallo Bobby, sul quale faceva il suo giro, e ciascuno, vedendo passare quel galantuomo, aveva un sorriso, un saluto, un complimento a suo indirizzo. Fortunatamente, come già osservammo,

l'Inghilterra è un paese ove l'amministrazione è poca cosa, ove l'iniziativa è sovrana, e Stephenson poteva liberamente passare dall'uno all'altro progetto, obbedito da ognuno, eseguito da ottimi operai, che lo chiamavano loro padre e loro re. Giammai dominazione fu più intera, giammai ammirazione fu più completa. Al nome solo di Stephenson repubbliche e regni plaudivano e se lo disputavano; i suoi allievi, spandendosi in ogni regione, propagavano nell'universo il suo nome.

Fu in America, fu in Ispagna e delle bellezze dei Pirenei fu sì maravigliato, che ne parlò fino agli ultimi momenti di sua vita.

E pur troppo questi momenti si avvicinavano!

Dopo queste ultime lotte per l'arte delle grandi costruzioni ferroviarie moderne, di cui fu il creatore; dopo la costruzione del ponte Brittannia, una delle meraviglie dell'Inghilterra, risolse di riposarsi prima di morire. Era ricchissimo e condusse a suo bell'agio la vita del ricco campagnuolo, più fiero del suo vigneto e della sua serra degli ananassi che non di tutta la sua fama. Esso mostrava con orgoglio i suoi bei frutti, i suoi ananassi grossi come zucche, e sovratutto i suoi cetriuoli. Esso non mancava mai ad un congresso agricolo, e quando le sue vacche predilette, i cavalli da lui allevati ed i conigli della sua [illegible] riportavano qualche medaglia, egli era più felice e fiero di quelle ricompense che non delle povere croci che gli erano state date dal Belgio e dalla Francia.

Per chi dunque serbate, o capi delle nazioni, i vostri grandi cordoni, le vostre placche in diamanti, i vostri distintivi, i vostri stemmi se non li offrite a uomini come Giorgio Stephenson? È vero che questi li accettano per porli al fondo del tiratoio, e che Giorgio Stephenson preferiva ad essi la medaglia guadagnata dalle sue giovenche.

Esso viveva semplicemente e nulla trovava migliore d'una minestra al latte.

La sua porta era aperta al più umile degli operai, come al più gran signore. Sir Roberto Peel era meravigliato della sapienza e semplicità di Stephenson e spessissimo andava a trovarlo.

Un giorno Giorgio vide entrare in casa sua il celebre americano Emerson. Si guardarono un istante l'un l'altro e si confusero quindi in abbracciamenti.

Quando morì, una statua gli fu eretta al palazzo civico di Liverpool, ed ancor si può vedere le liste sottoscritte da oltre tremila operai sottoscrittori per la spesa.

Morì felice; un grande incanto usciva dal sorriso di quel vecchio, e dalla vivacità ed intelligenza del suo sguardo. Al vederlo ognuno restava meravigliato dal suo contegno di perfetto gentiluomo. L'unico lusso che si permetteva si era l'acquisto di capolavori di pittura e scoltura coi quali compiacevasi ornare il suo alloggio. La fine di questo grand'uomo fu accelerata perchè volle troppo occuparsi del modo di correggere quel grande aborto che si è il *Great Eastern*.

Ecco a brevi tratti la vita di un benefattore dell'umanità, che stampò, coll'invenzione delle ferrovie, la più grande orma nel progresso moderno.

CORRIERE DEL MATTINO

A complemento della narrazione da noi fatta ieri sull'inaugurazione della ferrovia Torino-Ciriè, ci scrivono i seguenti particolari:

Ciriè, 1° marzo 1869.

Il signor Prefetto nello accomiatarsi rimise al sindaco, il benemerito avv. Re, lire duecento perchè le ripartisse fra le due Società d'operai del paese, e dietro insistenti preghiere consegnò pure il discorso che aveva letto nella sala comunale.

La Giunta municipale, gratissima al signor Prefetto per queste nuove testimonianze di benevolenza, mandava con sua deliberazione a deporsi quello scritto negli archivi comunali per conservarlo fra le memorie più care a ricordo d'un faustissimo avvenimento pel comune di Ciriè.

—

Ieri al tribunale correzionale si dibattè la causa del Pubblico Ministero contro la *Gazzetta d' Gianduja* per offesa al Re. Il giornale incriminato era difeso dall'avv. E. Pasquali. L'esito finale del dibattimento fu rimandato ad oggi onde dar tempo al Pubblico Ministero di preparare le sue repliche.

—

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Avrete letto in qualche giornale che la sede di Firenze del Banco di Napoli ha fatto luogo ad un nuovo segretario generale, nella persona d'un giornalista legato mani e piedi agli interessi della consorteria. Per conto mio mi rallegro di questa nomina, e me ne rallegro tanto più in quanto che essa dimostra come i consorti allorchè si tratti di favorire la gente del proprio partito si dimentichino di certi vecchi peccati, spettanti a qualcheduna delle loro creature. »

Dai giornali di Napoli rileviamo poi che il giornalista in quistione è il sig. V. Salvatore, collaboratore della *Gazzetta d'Italia* e già redattore dei *Tuoni* e della *Pagnotta*.

—

Gran copia di neve è caduta sul versante settentrionale del Moncenisio. I corrieri di Francia di ieri e d'oggi non sono ancora giunti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° Marzo.

Continua la discussione generale sul bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Nervo presenta diverse proposizioni sopra parecchie questioni relative al detto bilancio.

Nisco chiede che si sospenda la discussione delle medesime invitando con un ordine del giorno il Ministero a formularle esso stesso per il bilancio del 1870.

Michelini appoggia la detta sospensione, e presa occasione dalla presenza del ministro Menabrea domanda se è vero che siensi nominati tre nuovi vescovi.

Massari sostiene che è inammessibile che il Ministro debba rispondere a siffatta interrogazione su materia estranea alla discussione.

Michelini desiste.

La proposta sospensiva viene quindi lungamente dibattuta fra Torrigiani e Lazzaro. Il ministro parla contro, Alfieri parla in favore.

Nisco fa una proposta sospensiva circa le decisioni riguardanti la ricomposizione di quel ministero.

Pecile e **Legnazzi** chieggono leggi per ottenere la sicurezza campestre.

Viene chiusa la discussione generale.

Panattoni presenta la relazione sul progetto dell'unificazione legislativa pelle provincie venete e mantovana.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Bukarest, 1 marzo.

Un polacco nominato Duoin venne arrestato mentre spediva un dispaccio annunziando la formazione di nuove bande bulgare, alcuni proclami di Mazzini e lo scoppio di tumulti nella Romania. Ordinatogli di provare le asserzioni, confessò d'avere mentito. Fu espulso.

Firenze, 1° marzo (notte).

Il collegio di Domodossola ha eletto Galletti.

Parigi, 1° marzo (notte).

Troplong e Lamartine sono morti stanotte.

Londra, 1° marzo.

Il bilancio dell'esercito presenta una diminuzione di lire sterline 1,089,000.

Parigi, 1 marzo (notte).

Corpo legislativo. — Annunziosi la morte di Troplong e Lamartine ed esprimonsi sensi di cordoglio.

Dumival presenta il rapporto circa il trattato della città di Parigi col Credito fondiario. Un nuovo articolo autorizza la città ad emettere un numero di obbligazioni sufficiente a produrre immediatamente 465 milioni rimborsabili in 40 anni.

Il *Public* dice correre voce che il Re di Grecia abbia interrotto improvvisamente il viaggio nel Peloponneso per ritornare ad Atene.

Assicurasi che Ghika abbia sequestrato una corrispondenza relativa alla missione di Cantacuzeno a Pietroburgo, che sarebbe assai compromettente per gli annessionisti rumeni.

Francoforte, 1° marzo.

A Geislingen nel Wurtemberg ebbe luogo un *meeting* di 2000 persone. Venne adottata una proposta favorevole all'entrata del Sud nella Confederazione del Nord, come la via più naturale per compiere l'unità della patria così ardentemente desiderata. Il *meeting* dichiarò che nessuna potenza europea ha il diritto di protestare contro l'unione tedesca, e che le minaccie estere non devono impedire il lavoro di tale unione.

Londra, 2 marzo.

Camera dei Comuni. — Gladstone presenta il *bill* per l'abolizione della Chiesa d'Irlanda. Dice che la questione è di già virtualmente risolta dalle ultime elezioni e dalle dimissioni del Gabinetto precedente. La Chiesa d'Irlanda avrà cessato di esistere nel gennaio del 1871.

Disraeli dichiara la politica del Governo (?); dice che l'abolizione della Chiesa equivale ad una confisca.

Il *bill* fu letto la prima volta. La seconda lettura avrà luogo il 18 corrente.

Berlino, 2 marzo.

Usedom, ministro di Prussia a Firenze, fu collocato in disponibilità.

Avana, 1 marzo.

L'insurrezione perde terreno. La capitale è tranquilla.

Southampton, 2 marzo.

È scoppiata l'insurrezione all'Equatore. Il presidente Espinosa fu deposto; Garcia Moreno prese le redini del governo.

Vienna, 2 marzo.

La *Nuova stampa libera* smentisce le voci di negoziati per ristabilire la Confederazione del Sud.

Bukarest, 2 marzo.

L'esercito rumeno formerà un campo fra Eskskau e Teksch.

Fatti Diversi

Nuova opera. — La sera istessa in cui Verdi trionfava a Milano colla *Forza del destino*, Petrella esponeva al *S. Carlo* di Napoli una sua nuova opera intitolata *Giovanna di Napoli*. Eccone l'esito avuto secondo un dispaccio particolare:

« Opera, chiamate diciannove. — *Bis* barcarola e duettino. — Richiesto *bis* bolero. — Prologo entusiasmo. — Pezzo congiura applauditissimo. — Adagio gran finale furore. Aria finale applaudita, chiamata. — Orchestra divinamente. — Cantanti in generale benissimo. »

Sembra dunque che i maestri italiani scrivano ancora bene, sembra che l'arte nazionale non abbia ancora gettato lungi da sè quella corona di gloria che tiene da due secoli.

Poesia e macinato. — Il macinato portò con sè un'eredità di sangue e di polvere. Riguardo al sangue non v'è a scherzare: lo sanno Parma e Bologna; riguardo alla polvere (non quella da cannone, ma bensì quella di riso, *vulgo* di Cipro, che le signore si gettano a piene mani sul capo), essa inspirò ad un gentil poeta italiano, il Dall'Ongaro, alcuni versi pieni d'un grazioso umorismo.

Giudichino i lettori ed in ispecie le *impolverate* lettrici:

LA CIPRIA E IL MACINATO

A SUA ECCELLENZA IL CONTE CAMBRAY-DIGNY.

Cambray-Digny, potete andar contento
E a la Madonna accender due candele.
Gli uomini vi fan guerra in Parlamento,
Ma il gentil sesso vi restò fedele.
Le chiome d'oro si faran d'argento
E il Macinato spiegherà le vele.

Mole, girate e la polve di riso
Le chiome imbianchi ed infarini il viso.
Paghi la Moda il conto della fame:
La Corona d'Italia a queste dame!

DALL'ONGARO.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

VENEZIA, 27 *febbraio*. — *Granaglie*. — Nessuna importanza d'affari notammo in queste, che sui mercati vicini vennero richieste puramente per soddisfare ai consumi, scoraggiati i possessori anche per le notizie degli esterni mercati, e per la concorrenza crescente dei prodotti di Banato ed Ungheria offerti tuttora. Ad ogni modo la speculazione tiene ognora d'occhio i formentoni, che vede più volontieri essendo anche meglio tenuti in più luoghi, come i risi più fini, che sono più difficili a trovarsi tanto qui che in Lombardia e promettono meglio ai secondarii.

Della *canapa* continua eguale andamento, e si mantiene la continua esportazione, però minore da qualche dì. Dei *legnami* nei quali, malgrado la diminuzione sensibile nei depositi, non potevasi ottenere a miglioramento nei prezzi.

Le importazioni furono ancora più attive, anco delle *frutta*, negli *agrumi*; le *mandorle* salivano in pretesa, ma i f. 33 non si potevano raggiungere.

Le *industrie* mantennero l'ordinaria attività nelle pelli principalmente, nei soli macinati, che più domandavansi per Lombardia, e si mantengono in buona vista che non può fallire. Poco cercavansi gli *spiriti*, pel caso eccezionale dell'anticipata provvista che eransi fatta.

Le *sete* sembrano in via di miglioramento, se vogliasi dar retta a quanto scrivesi da Milano, da Torino, da Genova, da Lione, da Marsiglia e finalmente da Londra, ove molto ridotto veniva il deposito, e per quanto sapevasi dalla Cina, non verrà così presto supplito, ed una ripresa si reputa immancabile. Non variavano i metalli, i carboni, le ghise, che si fanno dipendere dal valor dei noleggi, e questi sono fiacchi qui e da per tutto.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Nel prezzo del riso in questa ottava si ebbe un considerevole rialzo; il grano è pure in rialzo di 50 cent. per ogni ettolitro.

Anche la segala è in rialzo di 30 cent.

La meliga e l'avena sono assai ricercate con tendenza al ribasso.

Mercato molto animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 23 al 26 febbraio 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L.	23 10
Id. 2.a	»	»	22 70
Segala	»	»	16 80
Meliga 1ª qual.	»	»	10 95
Avena	»	»	12 50
Riso 1ª qual.	»	»	37 —
Idem 2.a	»	»	29 50
Legna forte per quint.	da L. 4 70	a	3 [illegible]
Id. dolce id.	da » 3 —	a	2 50
Fieno id.	» 11 —	a	7 10
Paglia id.	da » 4 —	a	3 —
Vino per ettolitro da L. 43 a 26.			

RIVISTA FINANZIARIA.

La notizia che le trattative per l'operazione sui beni ecclesiastici sono andate rotte non furono troppo male accolte dalle borse, ed anzi crediamo che se invece di guardare al momento, si guarda all'avvenire, egli è da ascrivere a fortuna questo contrattempo. Noi crediamo, e già lo dicemmo in altre occasioni, che sia meglio che le operazioni si facciano all'interno col 10 o col 12 per 0/0 di sconto, che all'estero col solo 5 p. 0/0; poichè se lo Stato perde, se il bilancio dello Stato ne resta maggiormente oberato, per altra parte la nazione non ne resta in massa impoverita, ed i guadagni fatti dagli speculatori costituiscono nuovi capitali che restano nuova materia imponibile, e che comunque impiegati o nelle operazioni bancarie, o nel commercio, o nell'industria, o nell'agricoltura creano per sempre alla lor volta nuove ricchezze. Ciò che impoverisce il paese non è tanto la gravezza degli interessi che paga lo Stato, ma è la continua sottrazione di capitali che succede quando bisogna pagare ingenti somme all'estero per interessi, provvigioni o rimborsi.

Se l'Italia ha una produzione complessiva mettiamo di 5 miliardi, se 4 miliardi sono strettamente necessari per il vitto, il vestiario, abitazione, ecc., dei cittadini, e che il miliardo che si risparmia si debbe mandare all'estero per pagare interessi su prestiti governativi, su azioni di ferrovie, su cointeressenza nell'industria, è evidente la conseguenza che al fin d'anno la nazione rimane sempre povera egualmente; e tanto più povera in quanto le altre nazioni tutto attorno arricchendosi, sono sempre meglio in grado per la forza prepotente dei loro capitali di opprimere la nascente nostra industria. E così ne avviene che nè da noi possa sorgere un robusto movimento industriale, nè siamo mai in grado di fare coi nostri denari quelle imprese e quei grandi lavori che ci occorrono, e dobbiamo lasciare per ultima conseguenza sfruttare tutte le migliori nostre risorse dagli stranieri. Pur troppo che l'arte di considerare sotto questo aspetto complessivo l'andamento economico della nazione si è perduta dopo morto Cavour.

E pur troppo che l'elemento burocratico-militare, e quello peggiore dei mestieranti che vivacchiano di politica e che dominano ormai in Parlamento, non danno speranza che a queste idee sia tratto il Governo. A questo toccherebbe pensare gli elettori i quali pur troppo od accettano servilmente i gallonati candidati ministeriali, ovvero i parolai.

Venendo alle cose nostre, diremo che la settimana si chiuse in generale con un ribasso pronunziato nei prezzi; influì su ciò la larga consegna di titoli fattasi particolarmente per parte della Banca, che dicesi vendesse in Italia molto prestito nazionale, ed a Parigi della Rendita 5 p. 0/0. È sperabile che i giuocatori all'aumento a Parigi arrivino a sostenere ancor questa liquidazione, essendo molto pericoloso un ribasso mentre si deve fare l'ultimo versamento sui tabacchi.

Parigi, 1 marzo.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 50
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 42
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— [illegible] —
Obbligazioni id.	— 232 50
Ferrovie Romane	— 32 50
Obbligazioni id.	— 128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 55 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —
Cambio sull' Italia	— 3 1/8
Credito mobiliare Francese	— 292 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —
Vienna, 1 marzo.	
Cambio su Londra	122 70
Londra, 1 marzo.	
Consolidati Inglesi	93 —

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

2 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 58 90 87 1/2 (58 87 1/2) 58 68 90 90 85 (58 92 1/2). In liq. 59 30 35 27 1/2 20 pel 31 marzo.

Corso legale 58 90.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 80 05 79 90 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 85 10.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P. estratta 327. Spezzate 449 50.

Azioni Regia tabacchi Con. del matt. in con. 670.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 147 147 147 147 147 50 147 75 147 75 147 147 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 175 175. In liq. 175 pel 31 marzo.

Pezza d'oro da L. 20, 20 69 a 20 64.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 2 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato non era oggi molto animato in affari; i prezzi però erano più sostenuti di ieri e la tendenza abbastanza ferma.

La Rendita si contrattava 58 95, 59 cont. e 59 25, 59 30 fine mese.

Il Prestito naz. 79 50 tit. gr. e 80 gli sp. piuttosto ricercato.

Banca naz. 1720, 1715 cont.

Canali Cavour 335 336.

Az. Banco sconto meglio sostenute a 147, 147 50.

Obb. Merid. 175, 174 50.

Obb. Dem. 449, 449 50.

Regia tab. 420 senza affari.

Azioni 660.

Cred. fond. S. Paolo 429, 428 50.

Obb. Ecclesiastiche 84 75.

Oro 20 70.

Borsa di Firenze dell' 1 marzo 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 59 15
Denaro	— 59 12
Oro lettera	— 20 64
Denaro	— 20 63
Londra lettera a tre mesi	— 25 80
Denaro	— 25 75
Francia lettera (a vista)	— 103 30
Denaro	— 103 10
Prestito Nazionale	80 —
Obbligazioni Tabacchi	424 a 428 —
Azioni Tabacchi	672 a 669 —

Borsa di Milano — 27 febbraio 1869.

Durante il mattino la Rendita per fine corrente si pagò 59 05 a 59 e 58 80 fine marzo p. v. In Borsa valeva solo 58 90. Giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di 1 1/2 p. 0/0 vi furono venditori a 58 82 1/2 pronta e 59 10 fine marzo. Il riporto era più teso da 27 1/2 a 30 cent.

Si pagarono le obblig. Meridionali 172 50.

Le Obb. Tabacchi 432 fine corrente.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 68 a 20 70.

Il Francia da 102 90 a 103 10 a vista.

Il Londra da 25 73 a 25 76 a tre mesi.

Alla sera in seguito al sensibile rialzo della nostra Rendita in chiusura a Parigi, qui si pagò intorno a 59 05 fine corrente e 59 20 fine marzo.

I 20 franchi valevano 20 67.

1 *marzo* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	59 32 1/2
Azioni Meridionali	288 —
Obbligazioni relative	171 —
Beni Demaniali	449 —
Azioni Banca nazionale	1725 —
Azioni Regia tabacchi	665 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	434 —
Nuovo Prestito	79 80
Napoleoni	20 67
Francia un mese	102 7/8
Londra tre mesi	25 77
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Genova — 1 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 85 a 58 80.

Per fine mese si contrattò da lire 59 10 a 59 20.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1712 a 1709 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 396 a 399.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 102 9/10.

Londra a vista 25 99, a tre mesi 25 79.

Marenghi in contanti 20 73, 72 e per fine mese 20 80.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Martedì, 9 marzo 1869, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto dell'*esecuzione d'opere di miglioramento al tiro a segno*, e se ne farà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto fisso per cento sui prezzi portati da apposito capitolato speciale, in base ai quali l'importo complessivo è calcolato ascendere approssimativamente a L. 8500, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel detto capitolato speciale ed in quello generale, come pure del profilo e disegno, il tutto visibile nel civico ufficio d'arte.

SUPPLEMENTO AL MANUALE DIZIONARIO
DI AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE, PROVINCIALE E DELLE OPERE PIE

compilato dall'Avvocato **BORDA**

Accurata Collezione di Provvedimenti Amministrativi dal 1865 a tutto ottobre 1868

Un volume di 720 pag. a **L. 8.**

Rivolgersi con Vaglia Postale alla Tipografia Editrice **A. Vecco e Comp.**, successori *Sebastiano Franco e figli*, presso i quali trovasi pure l'intiero **Manuale** di fascicoli 19 di testo e 6 di formulario al prezzo di **L. 50.** — Si spedisce franco di posta.

805 AUMENTO DI SESTO

Il R. tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 26 febbraio 1869 pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa dal cav. Carlo Sacchi di Lisio contro Bianchi Giuseppe Maria, a favore del procuratore capo Gaetano Gandiglio fu Gaspare, nato e residente in Torino, ove esercisce quale procuratore capo, per la somma di L. 38,000.

Descrizione dello stabile

Corpo di casa in Torino, posto nella sezione Monviso, via della Palma, N. 7, a cui si ha anche accesso dal N. 5 di detta contrada, e dal N. 8 della via Nuova, distinto in mappa coi N. 43, 44, 50, 77 1/2 e 80 inclusivo del piano P, isola XII, intitolata S. Vincenzo, fra le coerenze degli eredi Prato e dei fratelli Vitale a levante, di questi ultimi e di Giovanni Demelchior a giorno, della via della Palma a ponente, di Pietro Simondetti e di un passaggio comune fra parecchi individui a notte.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 prossimo venturo marzo.

Torino, 27 febbraio 1869.

C. Pavarino caus.

785 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa fa noto che gli stabili infra descritti, la cui subasta venne promossa dalli Giuseppe e Carlotta Merlo coniugi Bessano da Giaveno, a pregiudizio delli Dovis-Minola, Kela Andrea, Luigi, Marcellino, Bernardo, Leonardo e Teresa nobile fratelli e sorella da Coazze, vennero deliberati con sentenza d'oggi (24), cioè: il lotto primo a favore dell'instante Giuseppe Bessano per il prezzo da esso offerto di L. 1450; il lotto secondo a favore di Andrea fu Lorenzo Maritano per il prezzo da esso offerto di L. 710.

Che il termine utile per fare ai suddetti lotti l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 prossimo marzo.

Descrizione degli stabili subastati posti in territorio di Giaveno e Coazze.

In territorio di Giaveno.

Lotto 1. Regione Selvaggio o Grigliera, sezione D, D, pezza prato in mappa al n. 790, della superficie di are 17, cent. 40, coerenti il rivo Olasio, la strada comunale, Veraino Giuseppe ed il territorio di Coazze, col tributo regio di L. 8 56.

In territorio di Coazze.

Lotto 2. Regione Selvaggio o Bosco Bossolana, sezione F, campo in mappa al nn. 145, 146, di are 34, cent. 60, coerenti gli eredi Dovis, Cordero Antonio, eredi di Dovis la Kela Domenico, Dovis Amedeo ed il rivo Bianco, col tributo di L. 1 98.

Susa, 24 febbraio 1869.

Il cancelliere del tribunale
Bertolo.

811 CITAZIONE

Ad instanza di Danni Domenico, residente a Pavone, ammesso alla gratuita clientela per decreto della Commissione presso il tribunale civile 18 novembre 1868, e per atti 26 e 27 febbraio 1869 degli uscieri Taglione Francesco, addetto alla pretura Po, e Gardois Michele, addetto alla pretura Moncenisio di Torino, venne la Giuseppa Canuto, vedova di Giovanni Battista Capello, quale amministratrice legale del suo figlio Giacinto, citata in conformità dell'art. 141 del cod. di pr. civ., per comparire alle ore 9 mattutine del giorno 12 marzo 1869, innanzi al sig. pretore di Torino pella sezione Po, per vedersi dichiarata tenuta, nell'interesse del suo amministrato alla rappresentazione quale coerede del defunto geometra Giovanni Maria Capello, ed in concorso degli altri coeredi *pro virile*, della somma di L. 388 50 ed accessori.

Torino, 27 febbraio 1869.

A. Bubbio p. c.

810 INSTANZA

per nomina di perito.

Pella-Zana Domenica fu Giuseppe di Mercenasco, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 5 giugno 1868, presunta assente, rappresentata dal di lei curatore speciale sig. causidico capo Angelo Gedda d'Ivrea, promosse giudicio di successione forzata sovra li stabili descritti nel precetto 20 gennaio 1869, all'oggetto di conseguire dall'eredità giacente di Pella-Zana Gio. fu Francesco o dai terzi possessori dei beni subastati il credito di L. 1189 83 ed accessorii portato da sentenza del pretore di Strambino 14 maggio 1868, passata in giudicato.

E con ricorso sporto al presidente del tribunale civile d'Ivrea chiese la nomina di un perito per procedere alla stima dei beni subastati, posti in territorio di Mercenasco.

Ivrea, 27 febbraio 1869.

Girelli sost. Gedda.

812 NEL FALLIMENTO

di Romano Giorgio di Francesco, negoziante in stoffe in Cuneo.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaci Bessono Lorenzo negoziante in Cuneo, e Stuardi fratelli ditta corrente in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio i loro titoli o nota di credito, e di comparire quindi nanti il sig. giudice delegato avv. Ghesio alli 29 marzo 1869, ore 11 antimeridiane nella sala dei congressi dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Cuneo, 27 febbraio 1869.

C. Falcioni vice-canc.

806 SUNTO DI CITAZIONE

Il sottoscritto Galletti Giuseppe usciere presso la Corte d'appello di Torino, con mio atto in data d'oggi ho ad instanza della ditta Renault e Rabeis in Parigi citato il signor Giuseppe Sighinolfi fu Giulio residente in Parigi, a comparire in via sommaria avanti la Corte d'appello suddetta ed alla di lei udienza del 12 prossimo venturo aprile, ore 12 meridiane, per ivi vedersi riparare la sentenza pronunciata dal tribunale di commercio di Torino 19 maggio 1868 emanata nella causa ivi vertita tra il di lui padre fu Giulio Sighinolfi e la ditta richiedente.

Giuseppe Galletti.

815 INSTANZA

per nomina di perito

Giuseppe impresario, Carlo ingegnere, Giovanni ingegnere e Federico avv. fratelli Gianoli fu Giambattista e con essi la loro madre Maddalena Gianoli vedova del detto Giambattista, residenti a Ghemme, con ricorso presentato oggi al presidente del tribunale di Varallo hanno chiesto, giusta l'art. 664 del cod. di proc. civ., la nomina di perito per la stima degli immobili posseduti dal geometra Giovanni Avondo fu Lorenzo di Varallo, situati in Varallo ed in Balmuccia, dei quali si promosse la subasta col precetto 19 dicembre 1868, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Varallo il 30 gennaio 1869.

Varallo, 26 febbraio 1869.

Regaldi sost. Peco p. c.

804 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data del 26 febbraio 1869 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa dal sacerdote Lorenzo Ghivarello contro li Antonio e Domenico Papurello, a favore di Massa Pietro fu Domenico, nato e residente in Vauda di Front, dei lotti 7° ed 8° parte per L. 215, ed a favore di Papurello Giovanni fu Giovanni, nato e residente in Vauda di Front, del lotto 17 per L. 110.

Stabili in territorio di Vauda di Front

Lotto 7 parte

Prato, regione al Ronco di Ruello, appellato Majole, di are 9, 72, coerenti Massa Pietro, la strada comunale di Vauda di Front, Chiara Margherita vedova di Antonio Papurello e Grosso Francesco.

Lotto 8 parte.

Castagneto, regione Baudo, detto di Picatto o Peretto, coerenti Massa Domenico, la parrocchiale di Vauda di Front, Chiara Giovanni e gli eredi di Chiara Giovanni e di Domenico Papurello, di are 2, 48.

Lotto 17.

Prato in territorio di Barbania, regione Pontiglione, in mappa notato al N. 95, coerenti Papurello-Caresio Maria, Papurello Giovanni Antonio, Massa vedova di Battista e Papurello Giuseppe, di are 18, 13.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 prossimo venturo marzo.

Torino, 27 febbraio 1869.

C. Pavarino caus.

803 CITAZIONE

Con atto 28 spirante febbraio dell'usciere Carlo Viralda, sull'instanza del signor sindaco della fallita di Giovanna Giuliano, già merciaia in questa città, via San Francesco d'Assisi, N. 4, venne, a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., citata la detta Giovanna Giuliano, resasi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in tribunale di commercio nanti il sig. Giovanni Garneri di Giulio, giudice delegato al detto fallimento, alle ore una pomeridiana del 3 prossimo marzo, per vedere autorizzare il prefato sig. sindaco a vendere le poche merci ed effetti mobili inventarizzati ad offerte private.

Torino, 28 febbraio 1869.

A. Rossetti sost. Marchetti.

Torino, Tip. G. Favale e C.